

PICCOLA CRONACA COLOMBIANA

Recentemente due libri hanno suscitato commenti, polemiche e difese, fra gli studiosi di Colombo. André Hevesy e Marius André hanno scritto, l'uno di un Colombo sulla falsariga lasciata da Roselly de Lorgues: predestinazione, santità, virtù sovrumane etc.; l'altro sulle orme del Winsor e del Ruge, di un Colombo avventuriero, mistificatore ipocrita, ... poco meno che delinquente. Come si vede, nulla, nulla affatto di nuovo e di originale nella letteratura colombiana. Le proteste e le difese suscitate dai due libri hanno presentato questo fenomeno sconcertante: a parte un articolo di « Januensis » sul « Mercantile » sensato e come sempre equilibrato e competente, si volle difendere il Genovese (per l'André c'è anche il dubbio sulla genovesità di C.) con un estratto del famoso « giornale di bordo » miracolosamente ritrovato sulle coste del Messico, dopo quattro secoli e mezzo d'immersione, diario famoso, ma famoso come canard! Altri propone, in risposta all'André, certi... suoni locali e popolarissimi, assai dimostrativi, ma non si è ancora d'accordo, a Genova, sulla data di nascita dell'Ammiraglio e sulla sua ascendenza paterna... si reclama infine il solito « scrittore italiano » che « metta le cose a posto »!

Ma i compilatori della « Raccolta Colombiana » del 1892 non erano forse italiani, compresi i genovesi? Se almeno il sunto, lo spirito di quell'opera decisiva (che gli stranieri ci invidiano non solo, ma conoscono a fondo e hanno volgarizzato) fossero noti approssimativamente, le difese sarebbero più efficaci. Auguriamoci quindi che le « questioni colombiane » poco accessibili al gran pubblico — l'esperienza lo dimostra — tacciano, fin quando almeno le parti contendenti abbiano acquistato una meno infelice preparazione per i loro tornei storico-letterari. E sia lasciata in pace da avversari e da ammiratori l'ombra sfortunata del nostro concittadino.
